

**886.** *Tombe scoperte nella Colombara presso Aquileia e gli scavi presso alla Beligna*, articolo di ENRICO MAIONICA, traduzione dal tedesco. (Nell'appendice all'*Osservatore triestino*, 9 novembre 1883; n. 256) — Trieste, Lloyd austro-ungherese, 1883; col. 6, fol. (B. C. T.)

Si discorre degli scavi praticati nel 1882 alla Colombara nei fondi di Giuseppe Urbanetti di Aquileia, e di tre tombe ivi trovate. Nella prima, due iscrizioni ci portano ai tempi della repubblica romana quando fioriva l'antica famiglia dei Pinarii, specie di sacerdoti, e a tre secoli appresso. Sulla seconda tomba si trovò un grosso cippo letterato alto due metri che si connette con altri due scoperti anteriormente. Sulla terza si trovò pure un cippo con iscrizione. Intorno alla Beligna, dette alcune cose sulla storia di quel luogo (V. n. 242), l'autore riferisce tre iscrizioni fatte scavare dal barone Eugenio Ritter e due dal contadino Francesco Tomasin, tutte mortuarie, l'ultima con le sole iniziali.

**887.** *Gli scavi recentissimi in Aquileia*, studi del prof. ENRICO MAIONICA. (Nell'appendice dell'*Osservatore triestino*, 23 novembre 1883, n. 268) — Trieste, Lloyd austro-ungherese, 1883; col. 4, fol. (R. O-B.)

Sono quelli praticati dal signor G. Urbanetti vicino alla Colombara nella seconda settimana del novembre 1883; egli trovò le tracce di una seconda fila di tombe, corrispondenti a quelle della prima serie (V. n. 886): vide pure due nuove iscrizioni. In oltre, a pochi passi dalla Colombara, alla Casa Bianca, i coloni fratelli Folla trovarono in ottobre la continuazione di una strada romana secondaria, già indicata dal conte di Toppo e presso questa due tombe, una quadrangolare e una semicircolare. Quest'ultima, più curiosa, è minutamente descritta dal Maionica, ma il dott. De Bizzarro, in un lungo articolo polemico, pubblicato nella *Rassegna* di Gorizia, 15 novembre 1885, n. 13, afferma che la scoperta si riferisce ai sedili di un'edera, parti accessorie del sepolcro, da non confondersi con lo stesso sepolcro. Anche il Gregorutti parla nell'*Archeografo triestino*, Vol. x, pag. 23 e segg., di quell'edera, e deplora che fosse vandalicamente distrutta la necropoli della Colombara che allora stava scoprendosi, della qual distruzione il Bizzarro dà colpa al Maionica: certo gli scavi non procedono con la regolarità desiderata, e non possono talvolta sfuggire alle sorprese della ignoranza e della cupidigia.